

BIKEITALIA



SCOPRIRE CUNEO E DINTORNI *in bicicletta*





Contenuti

PREMESSA

p.4

INTRODUZIONE

p.6

FOCUS: ALLA SCOPERTA DI CUNEO E DEL PARCO FLUVIALE GESSO E STURA

p.8

PARCHI E RISERVE NATURALI DEL CUNEESE

p.16

PEDALARE TRA ARTE E NATURA: CUNEO, VALLE GRANA E VALLE MAIRA

p.26

FOCUS: IN VIAGGIO NEL BAROCCO

p.34

IN BICICLETTA TRA CUNEO, MONDOVÌ, VICOFORTE E CHIUSA DI PESIO

p.42

DA CUNEO ALLE TERME DI VALDIERI, PEDALARE TRA NATURA E BENESSERE

p.44

FOCUS: I SAPORI DEL CUNEESE

p.56

SERVIZI E INFORMAZIONI

p.64

Premessa

“Il paesaggio è l'esito dell'intreccio tra natura, storia e cultura. È il prodotto di una storia umana e culturale che si è generata attraverso contaminazioni, scambi, prestiti, incontri, viaggi e conflitti, incomprensioni e travisamenti (...) Esso incorpora materiali, storie, natura, posizioni culturali e civili”¹.

La promozione e la tutela di questo paesaggio naturale e umano è proprio tra le finalità del **Piano Integrato Territoriale ALPIMED**, cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Interreg VA Italia Francia Alcotra 2014-2020. ALPIMED si pone infatti l'obiettivo di interconnettere e incoraggiare buone pratiche nell'area transfrontaliera delle Alpi del Mediterraneo, non solo per aumentarne l'attrattività e l'accessibilità, ma anche per responsabilizzare gli attori del territorio, rendendoli parte attiva di uno sviluppo sostenibile integrato.

In particolare il **progetto PATRIM**, grazie al quale è stata possibile la realizzazione di questo documento, intende incentivare lo sviluppo della micro-destinazione ecoturistica delle Alpi del Mediterraneo attraverso azioni che promuovano attività sostenibili di scoperta del patrimonio culturale e ambientale del territorio.

Protagonista di questa pubblicazione è il paesaggio cuneese, immerso in una natura ancora intatta, ai piedi della catena alpina, tra altipiani circondati da verdeggianti ambienti fluviali e fertili campagne. In questo contesto si dipanano le dolci strade secondarie che costruiscono l'infrastruttura degli itinerari ciclabili adatti a tutti da scoprire nelle prossime pagine.

¹ Cordero M. e Gautero L. (a cura di), Un paesaggio ritrovato. Dieci anni di Parco, Savigliano, L'artistica Editrice 2017 p. 23



LE ALPI DEL MEDITERRANEO

Il territorio delle Alpi del Mediterraneo, compreso tra due provincie italiane, Cuneo e Imperia, e un dipartimento francese, le Alpi Marittime, si estende tra montagne, mare e pianura, tra grandi centri e piccoli comuni. Il territorio transfrontaliero si trova tra influenze climatiche alpine e mediterranee e, con le altitudini che vanno da 100 a più di 3.000 metri s.l.m., costituisce un vero e proprio serbatoio di biodiversità e un patrimonio naturalistico e paesaggistico di eccezionale valore.

Introduzione

Questa pubblicazione è il frutto di un'intensa attività di ricerca e scoperta in bicicletta del territorio di Cuneo e dintorni, durante la quale abbiamo avuto modo di apprezzarne il patrimonio naturalistico, artistico, culturale e, ovviamente, enogastronomico.

Per chi vuole pedalare, il Cuneese è in grado di offrire tanto percorsi placidi e tranquilli in pianura, come salite estreme e impegnative. In questa pubblicazione abbiamo deciso di rivolgerci soprattutto alle famiglie e a tutti coloro che amano prendersela comoda, pedalare, ma anche fermarsi a gustare una leccornia locale o magari, visitare una delle molte attrazioni artistiche.

Nella realizzazione dei quattro itinerari qui proposti abbiamo quindi privilegiato le infrastrutture ciclabili presenti, strade a uso agricolo o comunque a bassa densità veicolare.

Cuneo e dintorni sono stati davvero sorprendenti: oltre alla città, i borghi, le oasi naturalistiche e le campagne hanno davvero molto da offrire a chi è alla ricerca di qualcosa di nuovo ed esotico, lontano dagli itinerari soliti e più battuti.

E che Cuneo sia esotica, non v'è dubbio: perché altrimenti Totò avrebbe mai sventolato con orgoglio la celebre battuta *"Sono un uomo di mondo, ho fatto il militare a Cuneo"*?

Perché Cuneo se ne sta lì, nascosta dalle Alpi Marittime, e con modestia da secoli è crocevia di commerci e di storie, ma senza fare troppo rumore. Qui il turismo di massa non è ancora arrivato, così come non è arrivata la cementificazione selvaggia e la tradizione agricola continua come un tempo, con piccole coltivazioni e con la conservazione di una cultura della terra che sarebbe opportuno esportare in ogni dove.

Che sia per un fine settimana o per una settimana intera, questa piccola pubblicazione è un invito a scoprire un'ulteriore perla della nostra bella Italia che non smette mai di stupirci.

Paolo Pinzuti

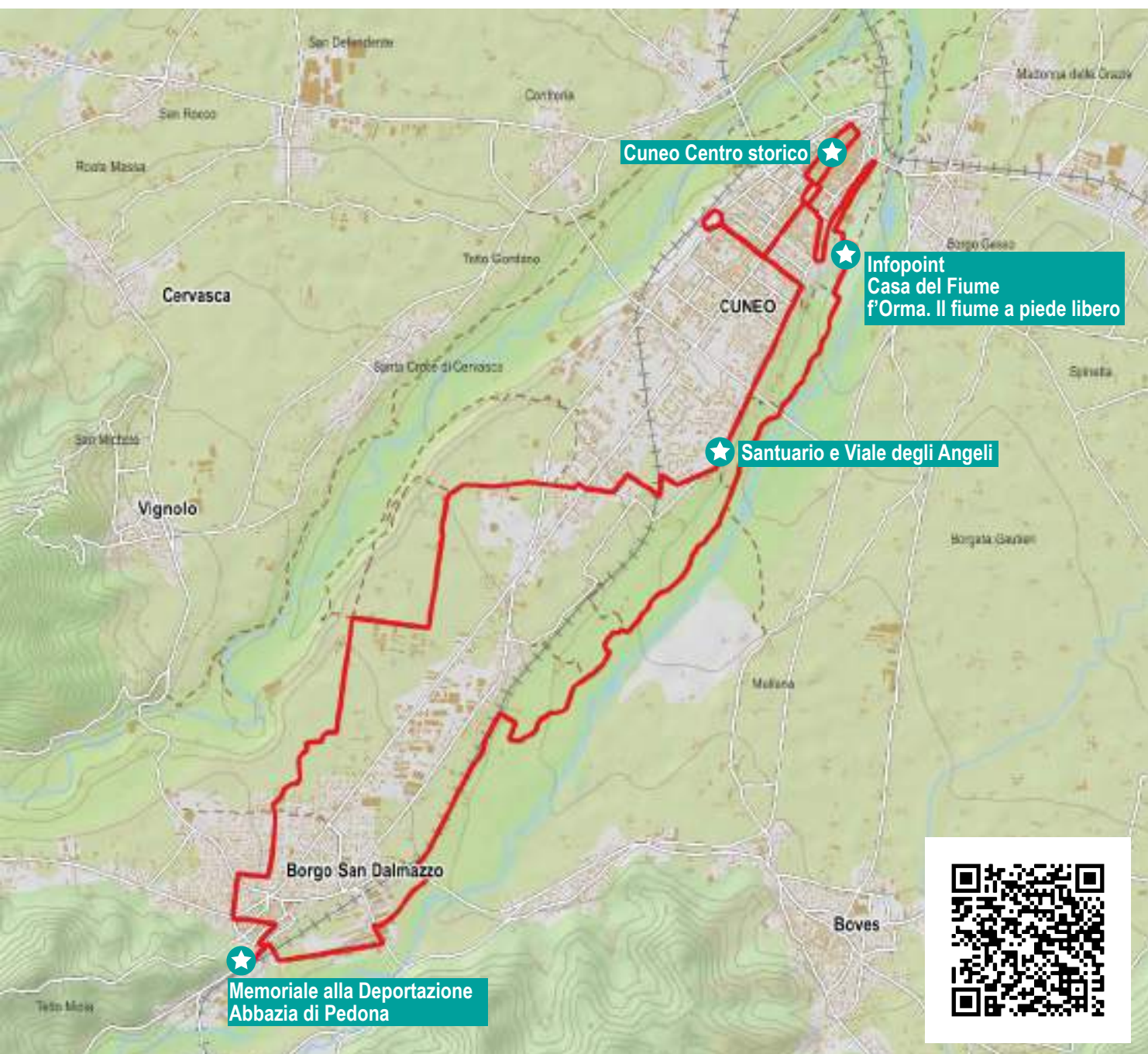
Cuneo è definita Capitale Verde del Piemonte per la presenza di parchi e giardini ed è circondata dalle catene Alpine e da numerose valli ricche di corsi d'acqua, che creano un patrimonio naturalistico autentico e unico.



Alla scoperta di Cuneo e del Parco fluviale Gesso e Stura

Cuneo è un piccolo centro eretto a presidio delle Alpi Marittime che la circondano a sud. Il capoluogo della Granda sorge sulla confluenza dei corsi d'acqua Stura e Gesso che hanno creato un ambiente naturale ricco da pedalare a piacere.

↔ 27 Km
↗ 260 m
SCARICA LA TRACCIA



Cuneo Città

Il centro della città di Cuneo si sviluppa su un altopiano di forma triangolare, che ne definisce la struttura “a cuneo”, ed è ricca di fascino storico, architettonico e culturale, offrendo sorprese uniche anche dal punto di vista panoramico.

Percorrendo le vie centrali della città si incontrano significativi edifici civili tra i quali il Palazzo del Municipio e la Torre Civica. Tra i diversi complessi religiosi della città, degni di nota tra gli altri ci sono la Chiesa di Santa Chiara e la Chiesa di Santa Croce, importante esempio di architettura barocca piemontese disegnata dall’architetto monregalese Francesco Gallo.



Gli angoli più suggestivi sono probabilmente le stradine di Contrada Mondovì in cui si trovano l'ex ghetto ebraico, la Sinagoga e in prossimità anche il teatro Toselli. I 13 chilometri di portici rendono la città ben camminabile (ricordiamo che sotto i portici la bici va condotta a mano) e sono ambienti in cui i ristoranti si sfidano a colpi di tradizione culinaria locale. È difficile decidere quale sia il migliore, ma andando sulla centralissima Via Roma non si può sbagliare.

L'enorme Piazza Galimberti è il salotto della città, ma è anche la piazza del mercato (il martedì) e il luogo delle feste. Sotto i suoi portici ha sede la pasticceria Arione da cui persino Hemingway si fermò per comprare i celebri cuneesi (dolcetti composti da meringa, cioccolato e rum) e che ancora oggi è esattamente come la vide il grande scrittore americano.



Piazza Galimberti è intitolata all'eroe locale, Duccio Galimberti, figlio di un ministro e di un'intellettuale austriaca. Di formazione avvocato, nel luglio 1943 si affacciò alla finestra del suo studio sull'allora Piazza Vittorio (che sarebbe divenuta Piazza Galimberti in suo onore) e arringò la folla nella lotta al nazifascismo. Morì nel 1944 dopo essere stato catturato e torturato dai nemici, e grazie al suo carisma è tuttora una figura chiave (anche simbolica) della Resistenza. Oggi è possibile visitare la Casa Museo Galimberti, che accoglie opere di arte figurativa e riproduce un ambiente familiare molto interessante.

*Casa Museo Galimberti,
Cuneo*

Parco fluviale Gesso e Stura

Cuneo è considerata la capitale verde del Piemonte per i suoi numerosi parchi e giardini. Il polmone verde della città è l'esteso Parco fluviale Gesso e Stura, raggiungibile dal centro con una semplice pedalata adatta a tutti, bambini compresi.

L'itinerario si snoda direttamente dal cuore della città su terreno prevalentemente sterrato ma ben battuto, in cui si pedala nel verde facendo tappe lungo un percorso dalla forte valenza formativa.

L'ideale è percorrere l'itinerario del Parco fluviale Gesso e Stura in senso orario: partendo dal centro storico di Cuneo si percorre il viale in discesa da Corso Guglielmo Marconi - Via Porta Mondovì. Chi non volesse fare la discesa dall'altopiano (o la risalita) con le proprie gambe può servirsi dell'ascensore panoramico che si trova all'inizio di Corso Marconi e su cui è possibile caricare gratuitamente le biciclette per risalire i 27 metri di dislivello in 45 secondi.

*I percorsi
ciclonaturalistici del
Parco fluviale Gesso e
Stura*



La Casa del Fiume

Scesi così a livello fiume, si incontra subito la Casa del Fiume che, soprattutto se si hanno bambini al seguito, merita una sosta perché è un modernissimo centro di educazione ambientale dove si svolgono attività didattiche, laboratori ed eventi per avvicinare le persone alla conoscenza della biodiversità e alle sfide dei cambiamenti climatici.

Riempita la borraccia - l'acqua dell'acquedotto di Cuneo è eccellente - si ricomincia a pedalare seguendo la segnaletica della pista ciclabile.

La Casa del Fiume



Il Parco fluviale Gesso e Stura è una vera e propria “rete verde” di percorsi ciclo-pedonali, attualmente di circa 100 km di estensione, che attraversano tutto il territorio del parco.

Per godersi appieno la natura e il paesaggio del Parco sono stati individuati alcuni percorsi adatti per escursioni a piedi o in bicicletta.

Visita il sito web per scoprire tutti i percorsi e servizi:

www.parcofluvialegessostura.it

Borgo San Dalmazzo

Si pedala immersi nel verde per diversi chilometri lungo le sponde del torrente Gesso, attraversando superfici boschive e campi coltivati o lasciati a fieno.

Pedalando alla destra del corso d'acqua e superata cascina Tallone si incontra la ferrovia fino alla stazione dei treni di Borgo San Dalmazzo dove si trova il Memoriale della Deportazione. Qui infatti durante la Seconda Guerra Mondiale fu istituito un campo di concentramento e di deportazione nazifascista. Dalla stazione si va verso il centro storico, dove è possibile visitare l'Abbazia di Pedona. Per gli appassionati gourmet ricordiamo che Borgo è famoso per l'allevamento delle lumache. Fin qui abbiamo percorso già i primi 15 chilometri.

Gli ultimi 12 chilometri dell'anello si pedalano nella parte est del Parco, seguendo la segnaletica che riconduce verso Cuneo lungo l'altro corso d'acqua, lo Stura di Demonte. Con tutta calma si rientra verso Cuneo passando dalle piccole e periferiche frazioni della città, chiamate in modo poetico "Tetti".



Cuneo e il suo Boulevard

Sul finire dell'itinerario l'ingresso alla città di Cuneo assume un aspetto trionfale: in sella alla nostra bicicletta percorriamo i 3 chilometri dell'iconico Viale degli Angeli. Costruito nella metà del Settecento con una struttura che richiama i boulevard francesi, il viale alberato è tempestato di preziose ville e, da quando è stato in parte pedonalizzato, è divenuto mèta della popolazione locale per le passeggiate, in particolare della domenica. Il viale prende il nome dal grazioso Santuario della Madonna degli Angeli da cui si riparte per arrivare fino in centro.

I servizi offerti dal Parco fluviale sono diversi. Tra questi c'è il noleggio delle biciclette e un piccolo bike park adatto anche ai meno esperti.





Parchi e Riserve naturali del Cuneese



Cuneo è di fatto la porta di ingresso alle catene alpine che circondano il territorio: il Parco Alpi Marittime, il Parco del Mercantour della vicina Francia e il Parco Alpi Liguri che si stagliano a sud.

La ricchezza del territorio è diretta conseguenza dell'abbondanza di acqua e si traduce in un enorme patrimonio naturale.

Cuneo è ricca di natura. Parchi naturali e aree protette della bassa valle sono l'ingresso naturale alle catene alpine che circondano il territorio.

Il Parco fluviale Gesso e Stura

Istituito all'inizio degli anni Ottanta con iniziative nate dal basso per rendere l'area intorno ai fiumi meno degradata e più vivibile, il Parco fluviale Gesso e Stura è oggi un'ampia area naturale protetta e un vero e proprio polmone verde intorno alla città di Cuneo. Costituito da 14 Comuni, il corridoio fluviale riveste notevole importanza per l'intero

ecosistema in quanto zona umida e habitat per numerose specie vegetali e animali, nonché esempio virtuoso di come sinergia e integrazione abbiano permesso di migliorare la qualità di vita e di valorizzare il territorio.

La Casa del Fiume è la principale struttura del Parco fluviale Gesso e Stura ed è stata interamente realizzata con materiali sostenibili e integrata nel paesaggio tanto da mimetizzarsi nell'ambiente naturale. La struttura è un modernissimo centro di educazione ambientale e di realizzazione di attività didattiche, laboratori ed eventi per avvicinare le persone alla natura. Si inserisce in una rete di centri di educazione ambientale presenti sul territorio italo-francese, in particolare quello dei parchi Alpi Marittime e Mercantour. L'inclusività, l'accessibilità e la sensibilità del progetto emergono anche dall'attenzione rivolta alle persone diversamente abili, anche attraverso piccoli accorgimenti che garantiscono la massima fruibilità per tutti.

La Casa del Fiume è un modernissimo centro di educazione ambientale per avvicinare le persone alla natura.

A lato dell'edificio si trova il coloratissimo apiario didattico, che offre a bambini e adulti l'opportunità di conoscere da vicino la società delle api e la sua ricca e affascinante organizzazione.



f'Orma. Il fiume a piede libero

Immaneabile è una visita a *f'Orma. Il fiume a piede libero*, un innovativo spazio multisensoriale dove sperimentare l'emozione del contatto con la natura, in particolare attraverso un percorso a piedi nudi nell'acqua, tra ciottoli e sabbia, elementi che richiamano il vicino fiume.

F'Orma è uno spazio completamente accessibile e inclusivo pensato anche per i più piccoli, a cui è dedicato il percorso tematico alla ricerca di Gorg, il gigante d'acqua. Lungo il percorso ciclonaturalistico del torrente Gesso si trovano inoltre l'orto didattico e l'area farfalle che contribuiscono ad arricchire il bagaglio di esperienze uniche di conoscenza e di rispetto della natura che offre il luogo.

Da non perdere, ancora nel Parco fluviale Gesso e Stura, a nord della città di Cuneo nella frazione Madonna delle Grazie, sono i laghetti artificiali di Tetto Lupo, attrezzati per il birdwatching.



La Riserva Naturale di Crava-Morozzo

A circa una ventina di chilometri a nord est di Cuneo, facilmente raggiungibile anche in bicicletta, si trova la preziosa Riserva Naturale di Crava-Morozzo che tutela uno dei più importanti ambienti umidi del Piemonte meridionale.

L'ingresso è gratuito ed è possibile accedere alla Riserva esclusivamente a piedi, in bicicletta o a cavallo. Lo spettacolo in cui ci si immerge è veramente unico, tra



La Riserva Naturale di Crava-Morozzo tutela uno dei più importanti ambienti umidi del Piemonte meridionale, ospitando centinaia di uccelli stanziali e migratori.

specchi d'acqua, varietà di uccelli, pesci, pioppi giganti e querce secolari che trovano lì il loro habitat ideale. Proprio per la sua ricchezza faunistica, già nel 1979 l'area, che abbraccia i comuni di Morozzo, Rocca de' Baldi e Mondovì, viene tutelata come Oasi LIPU prima di divenire Riserva Naturale. I laghi artificiali di Crava e di Morozzo sono stati costruiti nel 1929 per finalità idroelettriche (oggi sono due centrali di ultima generazione) e gradualmente sono divenuti un luogo di sosta ideale per molti uccelli migratori dell'area del Mediterraneo. La ricchezza dei diversi ambienti umidi ha favorito l'insediamento di numerose specie animali tanto che ad oggi sono state censite circa centocinquanta specie di uccelli. Lungo le sponde del torrente Pesio è possibile tra gli altri osservare il martin

pescatore, il merlo acquaiolo, il cormorano, il germano reale, la folaga, l'airone e il piccolo e simpatico tuffetto, scelto come simbolo dell'area protetta. Un paradiso imperdibile per birdwatcher e fotografi naturalistici.

All'interno della Riserva si trova il Centro Visita, nato dalla ristrutturazione di una vecchia cascina e utilizzato anche per ospitare giochi didattici interattivi legati alle specie faunistiche dell'area. Nelle vicinanze è situata l'accogliente foresteria dell'Oasi, luogo di ristoro dotato di camere in grado di ricevere famiglie e gruppi per una piacevole permanenza a contatto con la natura.

Il Parco del Marguareis e dell'area della Roccarina

Oltrepassando Chiusa di Pesio e il notevole complesso della sua Certosa, si incontra il Parco del Marguareis, al confine tra le Alpi Francesi e quelle Liguri. Area carsica alpina più vasta e famosa del Piemonte, il Parco del Marguareis è sovrastato da un altopiano spettacolare che sorge a 2.000 metri di altitudine regalando verdi praterie. Scendendo di quota boschi di abeti e di faggi creano

Il Parco del Marguareis, area carsica alpina più vasta e famosa del Piemonte.



panorami mozzafiato in cui respirare e rigenerarsi. Immersi nella generosità della natura di alta montagna i dolci rilievi si alternano con vertiginose e lunari rocce. Il parco del Marguareis e tutta l'area della Roccarina sono un paradiso botanico e regno faunistico d'eccellenza tra cui spicca la presenza del capriolo, del camoscio e del lupo. Le stazioni botaniche alpine e il giardino delle erbe spontanee localizzati nel cuore del Parco custodiscono molte delle preziose varietà vegetali più significative che si incontrano nell'area compresa tra le Alpi Liguri e quelle Marittime.

Le Alpi Marittime

I due corsi d'acqua Gesso e Stura che abbracciano la città di Cuneo discendono dalle Alpi Marittime, alte vette che ospitano ancora i residui dei ghiacciai più meridionali delle Alpi, tra i confini di Piemonte, Liguria e della Francia.



Le Alpi Marittime sono il Parco Naturale e area protetta più grande del Piemonte.

La Val Gesso, che si inerpica a sud ovest di Cuneo è un territorio che regala emozioni grazie alla sua natura ancora incontaminata.

Le Alpi Marittime sono il Parco Naturale e l'area protetta più grande del Piemonte: frequentata già durante il periodo preistorico, come testimoniano le incisioni rupestri, nei secoli ha visto passare per le sue valli soldati,

mercanti, pastori e pellegrini. Estremo lembo meridionale della catena alpina, dividono la pianura piemontese dalla costa nizzarda e sono comprese tra due valichi: il Colle di Tenda e il Colle della Maddalena. Divenuta riserva reale di caccia dei re Savoia, i monarchi stabilirono la loro residenza estiva tra Sant'Anna di Valdieri e San Giacomo di Entracque. Questo paradiso incantato custodisce oggi innumerevoli laghi alpini e un tesoro unico di biodiversità: il gipeto, l'aquila, gli stambecchi, le marmotte, i camosci, i cervi e i caprioli, sono di casa e convivono con i numerosi escursionisti e alpinisti che amano la natura delle Alpi Marittime.



Il Centro visita Uomini e Lupi

I lupi hanno ripopolato le aree delle Alpi Marittime e quelle francesi. Proprio ad Entracque in alta Val Gesso si trova l'appassionante Centro faunistico Uomini e Lupi.

Attraverso un percorso multimediale guidato dalla voce narrante di un cantastorie, viene ricostruita la vita dei lupi nei branchi e dei lupi solitari, offrendo l'opportunità ad adulti e bambini di approfondire la conoscenza di questi animali ancestrali e del loro comportamento.

Al termine dell'interessante visita nelle stanze dei racconti,

dalla torretta di avvistamento del Centro si possono vedere i lupi quando decidono di superare la propria proverbiale timidezza, protetti nel recinto del parco. Il centro faunistico Uomini e Lupi è suddiviso in due aree distinte con percorsi multimediali dedicati al lupo come animale e al lupo come simbolo nella cultura umana. Quest'ultimo si trova nel centro di Entracque dove è stato ricavato un affascinante percorso narrativo a pedali.

La Riserva Naturale Ciciu del Villar

Nel territorio di Villar San Costanzo poco distante dal piccolo gioiello che è il comune di Dronero, all'imbocco della Val Maira si trova la piccola Riserva Naturale Ciciu del Villar, un'area unica dal punto di vista geologico. L'area protetta è nata per salvaguardare un fenomeno di erosione molto particolare chiamato in piemontese "Ciciu" ovvero fantocci di pietra. I Ciciu sono formazioni morfologiche naturali con una forma a fungo gigante, che spuntano ai piedi del massiccio del monte San Bernardo. È veramente spettacolare camminare nel bosco e scoprire disseminati qua e là questi funghi giganti.

Riserva Naturale Ciciu del Villar salvaguarda un fenomeno di erosione molto particolare chiamato in piemontese "Ciciu" ovvero fantocci di pietra



I rapaci nelle aree alpine

Il Parco delle Alpi Marittime, così come quello del Mercantour nel lato francese, insieme ad una fitta rete di osservatori in altre zone alpine, aderiscono fin dagli anni '70 al progetto Gipeto, un programma internazionale che mira alla reintroduzione nell'arco alpino del Gipeto Barbuto, un rapace tra i più grandi e rari d'Europa.

Il gipeto è un avvoltoio che si nutre delle ossa di animali morti e un tempo si riteneva fosse responsabile dell'uccisione delle pecore. Proprio per questo motivo agli inizi del Novecento fu cacciato fin quasi all'estinzione. I territori delle Marittime e Mercantour sono crocevia di numerose popolazioni europee di rapaci che costituiscono un importante arricchimento del patrimonio naturale dei Parchi poiché svolgono il ruolo di "spazzini" utili sia dal punto di vista sanitario sia per la catena alimentare degli ecosistemi alpini.

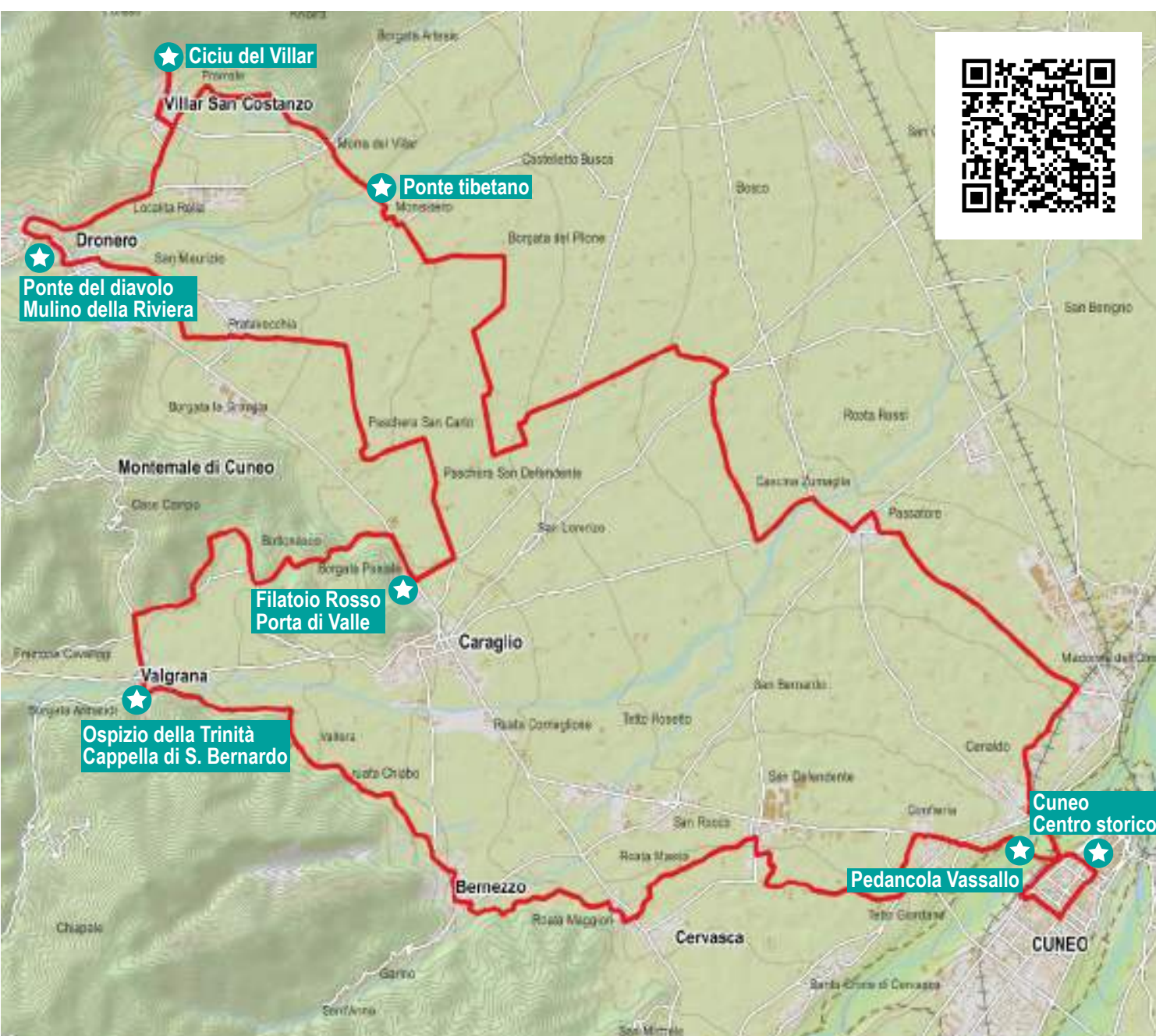




Pedalare tra arte e natura: Cuneo, Valle Grana e Valle Maira

Un piacevole itinerario che consigliamo di percorrere in sella alla bicicletta per andare alla scoperta del ricco territorio cuneese. Parte dal centro storico di Cuneo per svilupparsi verso ovest, passando per la Valle Grana, la Valle Maira, l'incantevole Dronero e la Riserva Naturale Ciciu del Villar, per poi tornare a Cuneo città.

↔ 70 Km
↗ 700 m
SCARICA
LA TRACCIA



Da Cuneo alla Valle Grana

Da Piazza Galimberti si imbecca Via Pascal per uscire dalla città attraversando la zona ovest del Parco fluviale Gesso e Stura. Si oltrepassa il fiume Stura passando sulla pedancola ciclopedonale Vassallo, ricostruita dopo l'alluvione del 2000 e, dopo una breve salita su via Giola che ci porta ad attraversare l'abitato della Frazione di Confreria, si pedala in piano immergendosi in stradine a bassa percorrenza. Lungo il percorso si incontrano poche macchine, qualche trattore e distese di campi e frutteti, oltre a deliziose chiesette e cappelle votive, che regalano nell'insieme uno scenario idilliaco alle porte della città di Cuneo. Il percorso verso la Valle Grana è piacevole e per nulla impegnativo. L'assenza di traffico permette agli

Cervasca



occhi di spaziare lungo la vallata alpina il cui paesaggio ha subito ben poche modifiche nel corso dei secoli. L'area pianeggiante e agricola che si incontra è un'eccellenza nel settore della produzione biologica, in particolare nella coltivazione di cereali e grani antichi. Oltre che per la produzione di cereali la Valle Grana è famosa anche per lo zafferano e i formaggi.

Superati Cervasca e Bernezzo si passa per la Frazione della Vallera dove è possibile gustarsi un cremoso gelato da Gelapajo, un amico dei ciclisti che offre anche uno spazio attrezzato per la manutenzione e la ricarica delle biciclette. Arrivati nell'abitato di Valgrana, gli amanti dell'arte possono optare per una visita all'Ospizio della Trinità, un edificio del Quattrocento destinato ad accogliere i pellegrini.

Questa piccola struttura conserva sulla facciata esterna una rappresentazione alquanto blasfema della Trinità, raffigurata in sembianza umana. Questo tipo di raffigurazione fu considerata eretica e per questo rimossa pressoché ovunque, tranne a Valgrana dove c'è uno dei pochi esempi rimasti. Questa è l'eredità del Marchesato di Saluzzo, che si prendeva cura della diffusione libera di arte e cultura.

Anche la piccola Cappella di San Bernardo, risalente al Quattrocento, merita un passaggio per osservare i coloratissimi e spiritosi affreschi che racchiude.

Valgrana



Proseguendo l'itinerario, passando per la Frazione di Bottonasco dove è in corso di ultimazione un intervento all'avanguardia per gestire l'irrigazione nella bassa valle con un *plan d'eau* che dal 2022 sarà aperto al pubblico, si prosegue in direzione di Dronero e si consiglia una

Servizio ricarica
e-bike

deviazione per far visita all'interessante Filatoio Rosso di Caraglio, il più antico setificio rimasto in Europa. Edificato tra il 1676 e il 1678 è stato magistralmente recuperato ed è oggi sede di un museo e spazio espositivo, virtuoso esempio di trasformazione da fabbrica di seta a fabbrica culturale.



Aperto alle visite didattiche, nel Filatoio Rosso di Caraglio è possibile rivivere il processo produttivo della seta e la sua evoluzione nel corso della storia, con la riproduzione del sistema tradizionale di filatura a doppio ritorto, anche grazie alla ricostruzione fedele dei complessi macchinari di un tempo.

La struttura è inoltre sede della Porta di Valle in cui è possibile ricevere informazioni turistiche e acquistare i prodotti tipici del territorio.

Dronero e la Valle Maira

Superato Caraglio si pedala in direzione Dronero, entrando in Valle Maira, una valle alpina molto amata da chi pratica escursionismo e da chi è appassionato di sport all'aria aperta.

Permeata profondamente dalla cultura occitana, la Valle Maira è un territorio accogliente, che richiama in ogni stagione visitatori e turisti appassionati di natura, cultura e sport. La naturalezza dell'ospitalità è rallegrata dai suoni della lingua e della musica occitana, che con la ghironda fa ballare nelle feste popolari giovani e anziani insieme.

La città di Dronero sorge a 621 metri di altitudine ed è un gioiello incastonato alle pendici delle montagne che segna l'ingresso nella Valle Maira. Città di origine medievale, Dronero deve il suo nome alla leggenda del drago nero che si dice abitasse la zona. Conserva uno straordinario patrimonio architettonico di monumenti, chiese e case nobiliari di rara bellezza.

Prendetevi il tempo per percorrere i vicoli, le piazze e i portici di questo incantevole borgo e soffermarvi a guardare il panorama dall'incredibile ponte del diavolo, un ponte merlato a strapiombo sul torrente Maira.

Sempre a Dronero c'è un antico mulino in pietra ancora in funzione in un territorio dove la produzione di cereali e la trasformazione delle farine è ancora una ricca e ricercata

*Ponte del
diavolo, Dronero*



tradizione. È possibile fare un tour dell'antico Mulino della Riviera di Dronero guidati direttamente dalla famiglia Cavanna per scoprire come vengono prodotte le speciali farine, come funzionano le macine in pietra, come l'acqua spinge le ruote del mulino, per arrivare fino ad assaggiare i prodotti nel biscottificio.

La Riserva Naturale Ciciu del Villar

Da Dronero si prosegue lungo la strada provinciale fino a Villar San Costanzo dove, terminato un breve tratto di salita, si giunge nella frescura della piccola e incantevole Riserva Naturale Ciciu del Villar, un'area unica dal punto di vista naturalistico per le sue peculiarità geologiche.

I "Ciciu" o fantocci di pietra, sono un fenomeno di erosione molto particolare e nella riserva è possibile passeggiare scoprendo massie a forma di fungo gigante che ripercorrono la leggenda di San Costanzo che, a seconda delle versioni della storia, trasformò i propri nemici in pupazzi di pietra, i Ciciu, appunto.

*Riserva Naturale
Ciciu del Villar*



Terminata la visita alla Riserva, si prosegue in direzione Morra del Villar e per raggiungere la frazione di Monastero si attraversa la pedancola sul fiume Maira, un ponte tibetano lungo 70 metri sospeso sopra uno spettacolare sbalzo di 20 metri, un solletico per l'adrenalina.

L'anello si chiude pedalando i rimanenti 20 chilometri attraverso strade secondarie a bassa percorrenza, tra alberi da frutto e campi coltivati in un paesaggio distensivo e agreste. Il percorso è pianeggiante e arricchito da tipiche cascine piemontesi e minuscole frazioni di campagna chiamate "Tetti" fino a raggiungere Madonna dell'Olmo e il suo Santuario, che richiama le linee dell'arte barocca molto diffuse nel cuneese. Da qui si costeggia la ferrovia per rientrare nel Parco fluviale Gesso e Stura fino all'ingresso nel centro storico di Cuneo.

*Ponte Tibetano
sul fiume Maira,
Monastero*





In viaggio nel Barocco

Nota anche come “La città dei 7 assedi” per vocazione militare e posizione strategica di confine con la Francia, Cuneo è rimasta a lungo legata alla dinastia di Casa Savoia. Proprio a causa dei numerosi assedi che l'hanno vista protagonista, sono ormai andate perse gran parte delle testimonianze medievali della città. Anche le vecchie mura di fortificazione della città furono distrutte con l'arrivo di Napoleone.

Tra le caratteristiche identificative di Cuneo ci sono i ben 13 chilometri di porticati, sotto i quali erano protetti in ogni stagione i commercianti che si arricchivano grazie ad un proficuo scambio con i vicini francesi.

Percorrendo Via Roma, oggi pedonale e chiusa al traffico, si raggiunge il centro storico, dove è possibile visitare salendo con l'ascensore oppure attraverso i 132 scalini la Torre Civica che dall'alto dei suoi 52 metri permette di godere di un'incredibile vista sui tetti e le piazze della città e, facendo correre l'occhio a 360°, sui dolci rilievi delle Langhe, fino alla vetta del Monte Rosa.

*Torre Civica,
Cuneo*



Architetture barocche di Cuneo e dintorni

Cuneo e il suo territorio circostante sono ricchi di pregevoli elementi architettonici, scultorei e pittorici di arte barocca, prodotti tra il Cinquecento e il Settecento.

Le vicissitudini storiche, commerciali e sociali del periodo produssero ricchezza e opulenza, di cui rimane traccia visibile nei magnifici palazzi, edifici civici e chiese. L'arte barocca rispecchia i cambiamenti culturali dell'epoca attraverso l'abbondanza di arabeschi, linee curve, stucchi e decori sfarzosi.



Il motto delle arti barocche è *docere delectando* ovvero creare stupore e meraviglia in chi osserva, attraverso decorazioni virtuose e arzigogolate attraverso un sapiente mix di sculture, dipinti e finanche vere e proprie scenografie degne di un teatro, grazie all'assoluta padronanza delle leggi della prospettiva che sfociarono in pompose illusioni ottiche pensate per celebrare la grandezza dei potenti di turno.

Tra le figure che maggiormente concorsero allo sviluppo del Barocco nel territorio di Cuneo c'è l'architetto Francesco Gallo che contribuì alla rinascita urbanistica di molte città del Piemonte.

Proprio a Francesco Gallo insieme all'architetto Antonio Bertola si deve il progetto della Chiesa della Santa Croce di Cuneo, uno dei gioielli del Barocco piemontese.

Incastonata all'interno del grande complesso dell'ospedale di Santa Croce, la facciata della chiesa è caratterizzata da una struttura concava che crea un piccolo sagrato, particolarmente d'effetto per chi arriva dalle contrade del centro storico. Alla magnifica decorazione interna che si è ben conservata nel tempo, lavorarono i principali artisti del periodo.

Andata distrutta la pianta romanica originaria, la Chiesa di Sant'Ambrogio di Cuneo fu invece ricostruita all'inizio del Settecento secondo un grandioso progetto proprio del Gallo. La facciata di disegno barocco permette l'ingresso in un ricco scenario di interni in cui la maestosa cupola affrescata dona slancio e luminosità.



La Cattedrale di San Donato

Costruita su rioni posti a più livelli, il centro storico di Mondovì è un gioiello raggiungibile fin dal 1886 con la comoda funicolare che garantisce il collegamento tra la parte bassa della città, il Rione Breo, e quella alta, il Rione Piazza, con corse ogni cinque minuti.

Mondovì fin dall'Ottocento era nota soprattutto per la produzione di ceramiche, un ricco mercato da cui

attingeva la vicina Liguria. Del distretto monregalese delle ceramiche rimane traccia nella preziosa collezione raccolta nel museo dedicato.

Anche Mondovì è fortemente caratterizzata dall'arte barocca, tra i più celebri esempi di questa espressione artistica c'è la Cattedrale di San Donato, disegnata dal Gallo nel Settecento, e il giardino del Belvedere da cui si gode uno splendido panorama dominato dalla Torre Civica.



La Cattedrale, gioiello del fastoso Barocco 'Rococò' settecentesco, sorprende per la presenza di grandi affreschi, quadri pregiati, la ricchezza di marmi policromi, il crocifisso in alabastro sulla navata destra, il coro ligneo e l'imponente organo. Se si ha occasione di visitarla nelle ore del mattino o nel tardo pomeriggio, si noterà l'incanto della luce che entra dalle vetrature di tono giallo che fanno risaltare i dettagli dorati dei capitelli e dei fregi grazie a un sorprendente contrasto con i colori complementari del colonnato.

Chiesa di San Francesco Saverio di Mondovì

Tra le protagoniste dei gioielli barocchi della zona del Cuneese c'è la chiesa detta "La Missione" dedicata a San Francesco Saverio, una sorta di laboratorio di innovazione artistica dell'artista barocco Andrea Pozzo. Il risultato fu sorprendente e conferì tanta fama al pittore che lo portò ad operare presso importanti cantieri, dentro e fuori il territorio italiano. Andrea Pozzo riuscì a creare nella Chiesa della Missione qualcosa di unico: realizzò, utilizzando magistralmente le leggi prospettiche, un'illusione ottica in grado di trasformare una volta a botte ottagonale in una vertiginosa finta cupola, che moltiplica e amplifica lo spazio reale della chiesa.

L'opera di Andrea Pozzo nella chiesa della Missione di Mondovì è oggi valorizzata dal progetto Infinitum, un percorso multimediale che aiuta a cogliere i giochi prospettici creati dagli affreschi della volta e le altre ricchezze presenti all'interno della chiesa. Attraverso le nuove tecnologie applicate in modo scenografico e didattico alla storia dell'arte il visitatore, grazie a un visore oculus, vive un'esperienza immersiva unica nelle architetture e nelle storie tra i personaggi di questo gioiello barocco. Questo spettacolo multimediale offre una combinazione di giochi di luce e musiche barocche, dove protagonista e voce narrante del racconto è un avatar dello stesso Pozzo che parla direttamente ai visitatori accompagnandoli alla scoperta delle ingegnose soluzioni dell'edificio.



Il Santuario di Vicoforte e la cupola ellittica più grande al mondo

Una delle attrazioni turistiche più conosciute del Piemonte è il Santuario di Vicoforte, la cui cupola di forma ellittica è la più grande al mondo.

Il complesso trae le sue origini da un pilone votivo su cui è decorato un affresco quattrocentesco che raffigura la Madonna col Bambino, realizzato per propiziare la buona cottura dei mattoni. Un prodigioso incidente di caccia rese questo luogo mèta di pellegrinaggi sempre più frequenti tanto che il duca Carlo Emanuele I di Savoia nel 1596 commissionò la costruzione di un grande santuario.

Il santuario avrebbe dovuto accogliere i molti pellegrini e diventare luogo destinato alle tombe della famiglia, il mausoleo di Casa Savoia fu poi trasferito alla Basilica di Superga.



Passati ad altra vita sia l'architetto che il Duca, la costruzione subì un arresto e i lavori ripresero solo molti anni dopo.

Ancora una volta fu Francesco Gallo a togliere le castagne dal fuoco cimentandosi nel 1728 nella grande impresa di costruzione della poderosa cupola ellittica alta 74 metri. Si narra che quando la cupola era pronta per essere disarmata, vista l'enormità dell'opera, gli operai si rifiutarono di togliere i sostegni per paura del crollo e lo stesso Gallo dovette andare in prima persona a smontare le impalcature per dimostrare la stabilità dell'edificio.

Per agevolare gli spostamenti dei numerosi pellegrini in visita al Santuario di Vicoforte, nel 1884 fu inaugurata una tranvia che fermava proprio davanti all'ingresso, dismessa negli anni Cinquanta secondo la moda dell'epoca.



L'esperienza del Magnificat

La cupola del Santuario di Vicoforte stupisce non solo per le dimensioni ma anche per gli affreschi magistrali. Grazie al percorso esperienziale Magnificat è possibile ammirare dall'alto il ciclo di affreschi che adornano la maestosa cupola, con una vista mozzafiato sull'opera d'arte a 50 metri di altezza.

Indossati imbrago e caschetto in una visita che dura circa due ore, ci si avventura tra scale a pioli, passaggi attraverso delle putrelle e scalinate in una salita di 60 metri fino alla sommità del Santuario di Vicoforte dove si possono ammirare da vicino i magistrali affreschi attraverso un'immersione coinvolgente nell'arte e nella storia. Vedere una chiesa di queste dimensioni dall'alto è una prospettiva alquanto insolita e questo rende il percorso del Magnificat qualcosa di unico in Europa. Arrivati in cima sarà possibile ammirare lo splendido panorama sulle Langhe e sull'arco alpino che circonda questo straordinario monumento.

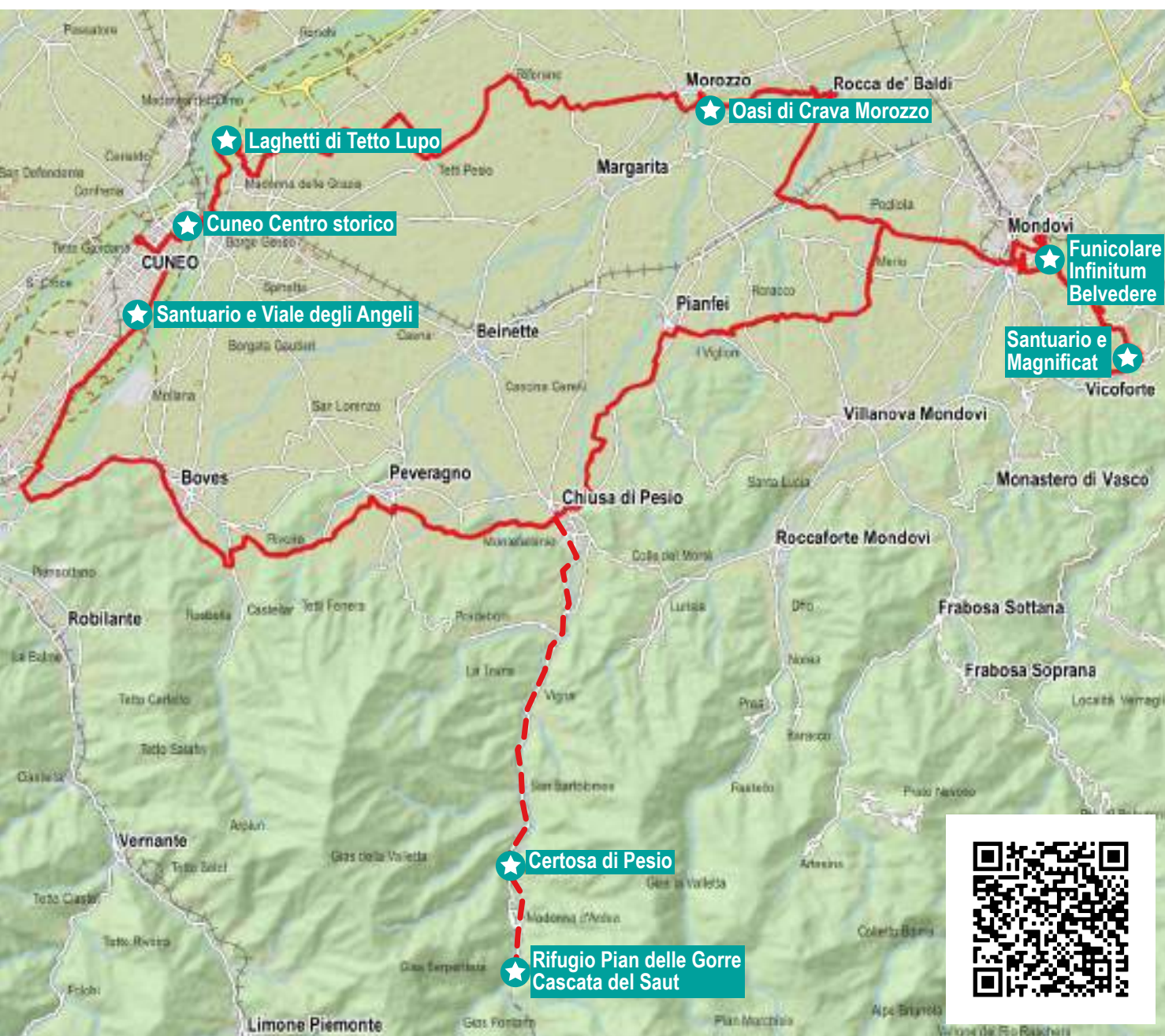
*Percorso
esperienziale
Magnificat è
un'iniziativa di
Kalatà.*



In bicicletta tra Cuneo, Mondovì, Vicoforte e Chiusa di Pesio

Natura, cultura e gastronomia sono patrimoni indissolubili da esplorare in bicicletta tra Cuneo, Mondovì e il territorio meridionale della provincia. Proponiamo di seguito un itinerario ad anello, un viaggio tra riserve naturali e città d'arte circondate dall'arco alpino. Il percorso parte e arriva a Cuneo ed è divisibile in due tappe pernottando una notte a Mondovì, per concedersi in tranquillità ogni chicca lungo la strada.

↔ 102 Km
↗ 1350 m
SCARICA LA TRACCIA



Da Cuneo a Mondovì in bici

Partendo dal centro storico di Cuneo si percorre il lungo Corso Guglielmo Marconi in discesa per uscire dalla città. Giunti alla prima grande rotonda teniamo la destra imboccando Via Savona e ancora la destra alla rotonda successiva per entrare in Via del Borgo Gesso. Percorsi pochi metri si scende ancora e si prosegue in direzione nord pedalando immersi nel Parco fluviale Gesso e Stura, lungo la ciclabile in parte sterrata che segue la sponda destra del torrente Gesso. Attraversato il torrente, utilizzando una comoda passerella a sbalzo, si raggiunge la località Tetto Lupo nella frazione Madonna delle Grazie. Qui si trovano i due laghetti artificiali che costituiscono un'area umida punto di rifugio per diversi esemplari di uccelli. Questo luogo in cui regnano silenzio e pace è diventato, grazie

*Sentieri nel
Parco fluviale
Gesso e Stura*



anche ad una struttura realizzata ad hoc, un paradiso per il birdwatching dove è possibile osservare diverse specie di uccelli migratori come aironi e gru.

I primi 30 chilometri dell'itinerario sono in discesa e, uscendo dall'area dei Laghetti di Tetto Lupo, si seguono stradine di campagna secondarie e poco trafficate che, superati Tetti Pesio e Riforno permettono di raggiungere

Morozzo, la porta di ingresso alla meravigliosa Riserva Naturale di Crava-Morozzo. Godetevi uno dei più importanti ambienti umidi del Piemonte che ospita e tutela uccelli stanziali e migratori e pedalate sotto le fronde degli alberi e tra i fitti canneti di questo accogliente luogo.

Terminati i 3 chilometri di sterrato ben battuto, si esce dalla Riserva e si sale a Rocca de' Baldi, un grazioso borgo a strapiombo sul torrente Pesio. Usciti dal paese lungo la dritta Via Pogliola, alla prima rotonda si svolta a sinistra e si comincia a salire fino a raggiungere la città di Mondovì.

Rocca de baldi



Scoprire Mondovì

Giunti a Mondovì, a circa 40 chilometri da Cuneo, consigliamo di pernottare in città per proseguire il viaggio il giorno successivo e avere il tempo di vivere con tutta calma le peculiarità artistiche, architettoniche e culinarie che questo luogo offre.

Mondovì è una pittoresca città situata a circa 400 metri di altitudine. La collina su cui si erge, chiamata Monte

Regale, dà il nome ai suoi abitanti, i monregalesi e, con il suo profilo dolce che guarda verso le Langhe e le vicine Alpi, regala scorci mozzafiato.

La caratteristica di questa città è la sua struttura a più livelli: l'antico e affascinante rione Piazza si trova in cima, mentre quello di Breo è situato ai piedi della collina, nella piana del torrente Ellero. Per agevolare gli spostamenti dalla città bassa a quella alta alla fine dell'Ottocento è stata costruita una funicolare, oggi completamente rinnovata, che permette con le sue ampie vetrate di godere durante l'ascesa di un panorama unico dalle Alpi Liguri fino alle Langhe.

Città dall'antica vocazione artigianale, Mondovì conobbe un boom economico tra Settecento e Ottocento, con la nascita di numerose attività manifatturiere, soprattutto tessili e ceramiche, e l'arrivo della ferrovia. I segni dei fasti



e del benessere sono visibili oggi nella ricchezza delle testimonianze artistiche che si osservano passeggiando tra i vicoli medievali del centro storico. Tra i diversi capolavori che si incontrano, degna di nota è la Chiesa della Missione, un gioiello in stile barocco in cui spiccano

i magnifici affreschi della finta cupola valorizzati dal progetto Infinitum che, attraverso un visore 3D, permette di viaggiare tra gli affreschi in un gioco spettacolare di prospettive (si veda la sezione dell'ebook "Focus Barocco").

Mondovì, grazie a un microclima particolarmente adatto al volo dei palloni ad aria calda, è inoltre la capitale delle mongolfiere: non è raro vederle sospese nel cielo in un'emozione che colpisce grandi e piccini.

Il Santuario di Vicoforte e il Magnificat

Se avete individuato il vostro luogo di pernotto a Mondovì, lasciate i bagagli per proseguire leggeri fino a Vicoforte (7 km), qui visitate l'imponente Santuario della Natività dove sorge la cupola ellittica più grande al mondo.

Il rientro a Mondovì è in discesa e dopo una giornata così ricca di natura e cultura, il momento dell'aperitivo con il tipico Rakikò da gustare al Rione Piazza di Mondovì, sarà ancora più delizioso.

*Piazza Carlo
Emanuele I,
Vicoforte*



Da Mondovì a Cuneo, passando da Chiusa di Pesio

La seconda tappa del tour alla scoperta delle bellezze del Cuneese parte da Mondovì in direzione Chiusa di Pesio per poi chiudersi nella città di Cuneo.

Si esce dalla città di Mondovì seguendo dapprima Via San Bernardo per proseguire sulla lunga Via Vecchia di Cuneo, e approfittare poi delle strade agricole che passano accanto a cascine e casolari che ricordano il forte legame del territorio con l'agricoltura e i prodotti tipici. Le colline monregalesi accompagnano con dolcezza la pedalata, la cui visione viene interrotta di tanto in tanto da boschi e alberi da frutto.



Superata la frazione di Merlo si prosegue in direzione Roracco e Pianfei lungo Via Vecchia Pianfei e si inizia a salire in modo dolce e costante verso Chiusa di Pesio. In pochi chilometri si attraversano molte frazioni e paesi, questo significa che non è difficile trovare luoghi per fermarsi a mangiare un boccone, bere un caffè o semplicemente riposare le gambe. Per chi ne avesse voglia da Chiusa di Pesio si può optare per una deviazione fino alla Certosa di Pesio, luogo affascinante da cui parte un sentiero che arriva al Pian delle Gorre, dove ci si può rifocillare al fresco e magari concedersi una visita alle Cascate di Saut. Tornati a Chiusa di Pesio si segue la strada vecchia di

Montefallonio lontani dal traffico per arrivare in paese. La strada è leggermente in salita, ma si affronta in agilità, accompagnati dal verde dei campi coltivati e i profumi della campagna. Una breve discesa porta a Peveragno, terra delle dolcissime fragole, per poi arrivare nella frazione di Rivoira da cui comincia la discesa che accompagnerà fino al termine del giro.

Superati Boves, grazioso paese in cui ha sede il museo della castagna, si prosegue in direzione di Fontanelle dove c'è il Santuario della Regina Pacis per poi raggiungere una volta superato il torrente Vermenagna su un ponte di ferro ad arco, l'abitato di Borgo San Dalmazzo, per imboccare



la pista ciclabile all'interno del Parco fluviale Gesso e Stura. Negli ultimi dieci chilometri del percorso si pedala lungo il lato sinistro del torrente Gesso fino a raggiungere il centro di Cuneo. Attraversato il sottopasso ferroviario per lasciare il Lungo Gesso, si percorre la Via Vecchia di Cuneo e il lungo Viale Mistral che, immettendosi nel Viale degli Angeli, rende trionfale l'ingresso a Cuneo città, tra preziose ville in stile liberty che richiamano la regalità dei boulevard francesi.

*Borgo San
Dalmazzo*

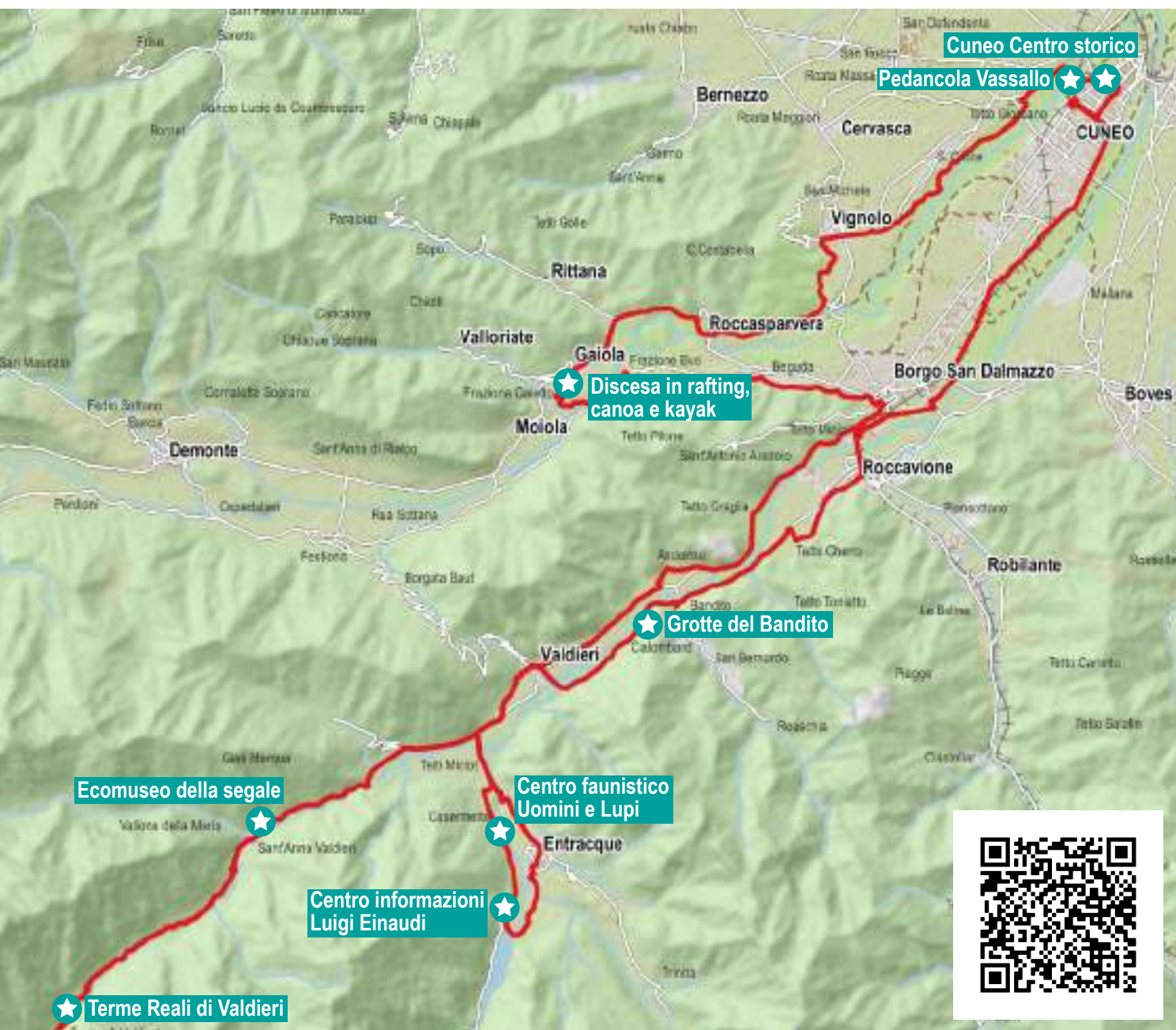


Da Cuneo alle Terme di Valdieri, pedalare tra natura e benessere

Con l'arrivo dell'estate, non c'è nulla di più rinfrescante che pedalare lungo i corsi d'acqua che da Cuneo portano fino alle Terme di Valdieri nello scenario incantato delle Alpi Marittime.

L'itinerario che proponiamo parte da Cuneo città per raggiungere le terme di Valdieri in un viaggio di scoperta tra le due valli Stura e Gesso.

↔ 100 Km
↗ 1660 m
SCARICA LA TRACCIA



Da Cuneo alla Valle Stura

Dalla graziosa Piazza Galimberti, il salotto del centro storico di Cuneo, si percorre Via Pascal per poi girare a sinistra alla rotonda e proseguire per diversi chilometri lungo Via Basse Sant'Anna che permette l'uscita dalla città verso ovest. Superati i binari, che passano sul soprastante viadotto Soleri, si oltrepassa il fiume Stura di Demonte attraversando la pedancola Vassallo per entrare nel territorio del Parco fluviale Gesso e Stura.

I primi 10 chilometri dell'itinerario si percorrono pedalando nel verde e nella tranquillità lungo Via Antica di Vignolo,



tra cascine e campi coltivati, a stretto contatto con i corsi d'acqua del fiume Stura e dei suoi canali di collegamento, per raggiungere Vignolo. L'itinerario segue il corso del fiume Stura e la pedalata è piacevole e distensiva in direzione Roccasparvera, borgo dal sapore medievale. A Roccasparvera per un pranzo veloce fate sosta a La Fame, un antico forno a legna recuperato da due giovani ambiziosi che offrono, oltre a prodotti di panetteria, anche l'ula al forno, tra le ricette più saporite e tradizionali del territorio cuneese.

Gaiola e il rafting

Si entra nella verdeggianti Valle Stura, tra fitti boschi circondati dalle montagne dell'arco alpino, e si comincia a salire da Roccasparvera in direzione Gaiola. La valle Stura ha un'importante vocazione allo sport outdoor, tra cui il trekking, l'alpinismo e l'arrampicata e Gaiola in particolare è punto di riferimento per il rafting, la canoa e il kayak. Quel tratto del fiume Stura infatti si presta perfettamente ad apprendere i rudimenti degli sport acquatici, magari concedendosi una rinfrescante discesa lungo il fiume.

Superato il fiume Stura di Demonte tra minuscole e agresti frazioni chiamate "tetti" si prosegue lungo via dei Boschi fino a Borgo San Dalmazzo. Da qui si imbocca via Rivetta che, fiancheggiando il canale Bealera Nuova, permette di imboccare via Valdieri per poi proseguire costeggiando il torrente Gesso in una dolce salita fino a Valdieri, ridente cittadina del Parco Alpi Marittime.



Entracque, borgo di villeggiatura

Da Valdieri si sale facendo una meritatissima deviazione in direzione di Entracque, un tipico borgo di villeggiatura di montagna rinomato fin dal XIX secolo in quanto l'area fu scelta dalla Casa Reale dei Savoia come riserva reale di Caccia, e più recentemente, dedicata all'accoglienza del turismo degli appassionati di montagna sia in estate

che in inverno. Gli appassionati di ingegneria idraulica avranno inoltre modo di visitare, nel comune di Entracque, il centro informazioni “Luigi Einaudi”, al cui interno è possibile comprendere il funzionamento del sistema delle dighe della Valle Gesso, un complesso collegamento che sfruttando le acque delle montagne coinvolge tre bacini di alta quota, tanto da rendere l’impianto idroelettrico di Entracque il più grande d’Italia e tra i maggiori in Europa.

Centro Faunistico Uomini e Lupi

La zona, come si può immaginare, è ricca di natura ancora incontaminata e non è difficile imbattersi in animali selvatici che popolano liberamente queste meravigliose terre.

Proprio ad Entracque si trova il Centro Faunistico Uomini e Lupi, in cui viene ripercorsa la vita del lupo, offrendo ad adulti e bambini elementi di conoscenza che aiutano a superare la paura che da sempre accompagna la narrazione di questo predatore.



Le Terme Reali di Valdieri

Chiuso l'anello di deviazione per Entracque, si riprende la strada che, dopo un primo tratto di discesa, prosegue per circa 6 chilometri di morbida salita, fino a quota 978 metri a Sant'Anna di Valdieri. Qui si può visitare l'Ecomuseo della Segale, un importante centro di riferimento che raccoglie la storia e le tradizioni locali legate a questo antico cereale. Ed è proprio dalle tradizioni perdute, dagli antichi valori contadini e dal risveglio della cultura della valle che sono ripartite sei coraggiose imprenditrici che con il loro lavoro sfidano lo spopolamento dell'area ridando vita al borgo, tanto da nominare Sant'Anna di Valdieri il "Paese delle donne".

*Riserva della Grotte del
Bandito a Roaschia*



Proseguendo la pedalata giungiamo dopo circa 6 chilometri alle Terme Reali di Valdieri (in estate è anche possibile arrivare con l'autobus di linea trasportando gratuitamente le biciclette nel bagagliaio del bus), sorgenti naturali di acqua calda e sulfurea con proprietà antiossidanti, depurative, lenitive e rigenerative la cui storia è antica: già nel Cinquecento fu eretto il primo stabilimento termale e nel Settecento Re Carlo Emanuele III decise di utilizzare quell'acqua così preziosa per adagiarvi

il “Regio Baraccone”. Nel XIX secolo le acque benefiche di Valdieri divennero le Terme della Casa Reale dei Savoia. Successivamente Re Vittorio Emanuele II visitò le terme e decise allora che l’area sarebbe divenuta Riserva Naturale di Caccia, facendo edificare persino diverse residenze estive reali nei dintorni, preservando l’area naturalistica.

Rientro a Cuneo

Sciogliete i muscoli e godetevi la dolce coccola delle acque delle Terme Reali, respirando profumi di montagna in un benessere totale che coinvolge tutti i sensi, per poi, rigenerati, ripartire alla volta di Cuneo. Sono circa 36 i chilometri che riportando alla città e si pedalano in leggera discesa tra boschi di castagno e zone naturalistiche tra cui la Riserva della Grotte del Bandito a Roaschia, dove sono stati ritrovati resti dell’orso delle caverne. Seguendo la sponda destra del torrente Gesso sarà ancora l’acqua la presenza che vi accompagna al termine del viaggio.



I sapori del Cuneese

Il Cuneese, con i suoi campi, frutteti e valli alpine, è una continua scoperta della storia, della cultura e dei sapori locali, sospesi tra tradizione e innovazione. Al fascino offerto dai numerosi Parchi e Riserve Naturali della zona si unisce l'unicità di quello che il territorio produce, generando ricchezza, identità e bellezza.

L'area del Cuneese si distingue per un approccio all'agricoltura e all'allevamento con una forte attenzione alla produzione biologica, che mira ad evitare la



contaminazione di sostanze chimiche nella terra, nei mangimi per gli animali e, quindi, nei prodotti che vanno in tavola. Una scelta di qualità che ha permesso al territorio di ospitare i primi presidi Slow Food e ha reso il Cuneese un esempio da seguire.

Tra le coltivazioni tipiche della zona emerge, senz'altro, quella dei cereali. Grano, orzo e segale segnano profondamente la storia e la cultura di questi luoghi, come dimostrano le diverse realtà museali e culturali legate alla storia del mondo agricolo del territorio.

Le Paste di Meliga e il Mulino di Dronero

Un elemento di forte caratterizzazione, in termini di ricerca e valorizzazione della tradizione agricola, è rappresentato dall'antico Mulino della Riviera, una perla nascosta a Dronero, all'imbocco della Val Maira.

La storia antica e affascinante del mulino parte ben seicento anni fa, quando i monaci benedettini del luogo decisero di costruire un mulino ad acqua per macinare la farina, sfruttando il vicino canale. Abbandonato e caduto in disuso, il mulino è stato acquisito dalla famiglia Cavanna, che con passione lo ha ristrutturato e rimesso in funzione. Il Mulino è tornato a macinare a pietra farine speciali da cui prendono forma pane e biscotti dal gusto e dal profumo genuini di una volta. Tra tutte le produzioni vale



la pena segnalare i biscotti in pasta di meliga, realizzati con l'antico mais piemontese (la meliga, appunto), base per una colazione ricca o per un nutriente snack a metà pedalata.

La Segale e il Museo di Sant'Anna di Valdieri

Un antico adagio diffuso in Valle Gesso recita: “La segale è il pane, e il pane è la vita”. E proprio la segale è storicamente la regina del territorio della provincia di

Cuneo. Oggi, dopo un periodo di crisi che ha comportato l'abbandono della tradizionale coltivazione, si assiste ad una ripresa nella produzione di questo importante cereale, che ben si sposa con le aree alpine del Piemonte.

Utilizzata per scopi alimentari, per produrre la birra, la paglia e perfino per la copertura dei tetti, la segale si adatta facilmente a ogni condizione; anche per questo nella zona delle Alpi Marittime si parla di una vera e propria “civiltà della segale”, per l'importante contributo che questo grano ha dato nel costruire l'identità delle comunità locali. L'ecomuseo di Sant'Anna di Valdieri è un luogo di raccolta della memoria e un punto di riferimento per la riappropriazione del senso di appartenenza dell'intera comunità della valle, a partire dalla ricerca e dalla valorizzazione delle tradizioni locali.

I Cuneesi e i Mastri pasticceri

Sotto i deliziosi portici della città di Cuneo, così come a Mondovì, a Dronero e in ogni paesino che si attraversa nella vasta provincia, si incontrano gradevoli fragranze provenienti dai laboratori che lavorano artigianalmente i

I Cuneesi sono i dolci tipici di Cuneo e sono celebri quelli prodotti secondo la ricetta originale dalla pasticceria Arione in Piazza Galimberti.



dolci e che rendono l'arte della pasticceria piemontese famosa nel mondo. I Cuneesi sono i dolci tipici della città e sono celebri quelli prodotti secondo la ricetta originale dalla pasticceria Arione in Piazza Galimberti: si tratta di un guscio croccante di cioccolato che nasconde una meringa e ospita, al proprio interno, creme di diversi gusti. Quello più tradizionale è al rum.

Ma anche in provincia i gusti non mancano: se c'è qualcosa per cui Cuneo è famosa sono i marroni e i marron glacé, così come i torroni, prelibatezze da far sciogliere in bocca magari tra una pedalata e l'altra.



Frutta e verdura

Pedalando tra le distese di frutteti e di campi che colorano il territorio di Cuneo e dintorni, si scoprono diversi prodotti che caratterizzano l'identità gastronomica locale.

Scopriamo così le succose pere Madernassa della Valle Grana, le albicocche tonde e dolci di Costigliole e le gustose fragole di Peveragno, mentre tra i prodotti della terra è inconfondibile il delicato aroma dell'aglio di Caraglio. Salendo tra i rigogliosi boschi delle valli, le piante di castagno imperano e, oltre a offrire un miele prelibato, offrono in dono i famosi marroni, da gustare principalmente arrosto, per salutare l'imminente arrivo

dell'inverno. La raccolta delle castagne di Cuneo, esportate in tutta Europa, avviene in più di cento comuni della provincia e vanta una lunga tradizione in questa arte, tramandata di generazione in generazione.

I formaggi e le carni

Il re indiscusso dei formaggi prodotti nel cuneese è il Castelmagno D.O.P., un formaggio di latte vaccino a pasta semidura, dall'inconfondibile aspetto a occhielli e venature blu-verdastre. La sua produzione è limitata ai comuni di Monterosso Grana, Pradleves e alla zona di Castelmagno ed è inconfondibile proprio per il crescendo del suo sapore, che va da delicato a saporito, in base al grado di



maturazione, anche se è con la stagionatura lunga che dà il meglio di sé. Consumato in purezza o come protagonista nei piatti della cucina tipica piemontese, il Castelmagno è da provare abbinato ad un semplice cucchiaino di miele di tiglio, anche se, per dirla tutta, il modo migliore per assaporarlo è abbinato al riso o agli gnocchi di patate.

Dal genuino latte misto, prodotto negli alpeggi delle valli alpine del Cuneese, deriva il Raschera D.O.P., un formaggio di pasta morbida dal sapore leggero che offre al palato i sentori delle erbe dei pascoli alpini, ottimo in tavola anche sotto forma della tipica fonduta piemontese. Le

carni bovine di razza piemontese sono famose in tutto il mondo e proprio il territorio del Cuneese ha una storia di allevamento estremamente ricercata e riconosciuta. Tra le tante carni golose, da provare almeno una volta ci sono il bue grasso di Carrù e il tipico cappone di Morozzo.

Bere bene

Per quanto meno famosi delle produzioni delle vicine Langhe, anche Cuneo ha una produzione vitivinicola di tutto rispetto, sebbene dalle dimensioni contenute. Tra le produzioni vinicole locali spicca il Quagliano delle colline saluzzesi, un vino rosso dolce il cui gradevole aroma si sposa sia con la pasticceria cuneese che con la proverbiale accoppiata formaggio e pere. Nel passato, per le sue qualità diuretiche, il Quagliano veniva usato per la cosiddetta “cura dell’uva”; oggi è invece considerato un vino pregiato e, tra gli altri, ci sentiamo di segnalare quello prodotto dalla storica Azienda Agricola Fonero di Busca.

Il Quagliano delle colline saluzzesi, un vino rosso, prodotto dalla storica Azienda Agricola Fonero di Busca

Per un aperitivo insolito o un dopo pasto sorprendente invece, il Rakikò è il liquore tipico di Mondovì che dal 1895 miscela sapientemente le erbe del territorio.



La cultura gastronomica montana

La cultura del cibo di una volta sta prendendo così tanto piede tra le comunità montane della provincia da aver dato vita al progetto Montagnam, realizzato a Rittana in Valle Stura da sette piccoli produttori che, con il sostegno dell'Unione Europea e della Regione Piemonte, hanno messo in rete le loro attività con l'obiettivo di valorizzare il territorio e i suoi prodotti locali. Tra le piccole realtà che si sono associate in questo stimolante progetto, c'è la bottega bar e alimentari "Andata e Ritorno" di Debora, punto di ristoro in cui assaggiare i prodotti della valle e, all'occorrenza, noleggiare un'e-bike.

Debora di "Andata e Ritorno", la bottega bar e alimentari a San Maura in Valle Stura.





Servizi

PARCO FLUVIALE GESSO E STURA

Infopoint, Piazzale Walther Cavallera 13, Cuneo,
Tel. 0171 444501 | www.parcofluvialegessostura.it,
parcofluviale@comune.cuneo.it

A.T.L.

Azienda Turistica Locale del CUNEESE, Via Pascal, 7
(piazza ex Foro Boario) 12100 CUNEO - ITALIA
Tel. +39.0171.690217 - FAX +39.0171.631528
www.cuneoholiday.com | info@cuneoholiday.com,
iatcuneo@cuneoholiday.com

CÔNITOURS

Consorzio operatori turistici di Cuneo Effettua anche
noleggio bici
www.cuneoalps.it | info@cuneoalps.it

VALLE STURA EXPERIENCE

Consorzio delle Imprese della Valle Stura di Demonte
www.vallesturaexperience.it/il-consorzio/
info@vallesturaexperience.it

EMOTION ALP

Consorzio operatori turistici | www.emotionalp.com

BECCHIS CICLI

Negozi di vendita noleggio e riparazione di bici a Boves
tel: 0171.380.134 a Mondovì tel: 0171.380.134
www.becchiscicli.it

LA CICLOVIA

Negozi di vendita e riparazioni di bici a Confreria (Cuneo)
tel: 0171 611430 | info@laciclovial.bike | www.laciclovial.bike

BIKE HOUSE

Outdoor Point - ENTRACQUE noleggio E-Bike e Guida
Telefono: +39 339.5269316
www.facebook.com/BikeHouseEntracque/

GRANDABUS

Noleggio bus con possibilità di trasportare le bici al seguito
www.buscompany.it/airone/ | noleggio@buscompany.it

ENJOY BISALTA (focus enogastronomia)

Associazione di produttori e commercianti della Valle Pesio. enjoybisalta.com/ | enjoy.bisalta@gmail.com

GRANDA BIKE TOUR

Servizi per l'Outdoor, www.grandabiketour.it

Come raggiungere Cuneo

IN TRENO

Le stazioni ferroviarie principali si trovano a Cuneo, Fossano, Savigliano, Mondovì, Borgo San Dalmazzo.

Trenitalia Tel. Call Center FS 892021 | www.trenitalia.it

Per info dettagliate consultare la sezione Trasporti Locali
Modalità di trasporto bici sul treno Trenitalia

IN AUTO

A21 Torino-Piacenza: uscita Asti Est e proseguimento su A33 Asti-Cuneo con uscita a Sant'Albano Stura

A6 Torino- Savona: con proseguimento su A33 Asti-Cuneo ed uscita a Sant'Albano Stura

IN AEREO

Aeroporto di Cuneo Levaldigi S.p.A.

Aeroporto Internazionale di Torino Caselle

BUS E TRASPORTI URBANI

Servizi Extraurbani, Conurbazione di Alba, Bra, Urbano Saluzzo, Mondovì (funicolare e bus), Fossano e Savigliano
Sede Operativa:

Via Circonvallazione, 19 12037 - Saluzzo (CN) | Numero verde: 800.111.773 | Telefono: 0175 - 47.88.11

Email: consorzio@grandabus.it

Servizio urbano e Conurbazione di Cuneo

Sede Operativa:

Discesa Bellavista, 11 12100 - Cuneo (CN) | Numero verde: 800.338.171 | Telefono: 0171 - 488544

Email: info@grandabus.it

Ufficio Biglietteria Unica Grandabus

Sede Operativa:

Via Carlo Pascal, 7 (Ex Piazza Foro Boario) - 12100 Cuneo

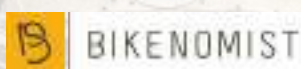
Telefono: 0171-30.16.17 Email: biglietteria.cuneo@grandabus.it

A cura di

BIKEITALIA

Testata giornalistica registrata presso
il Tribunale di Roma n. 92/2013 del 13
Maggio 2013.
www.bikeitalia.it

Realizzato da



www.bikenomist.com

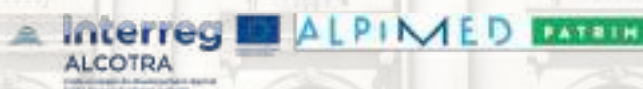
in collaborazione con:



Parco fluviale
Gesso e Stura



E-book finanziato nell'ambito del Programma Interreg Alcotra
Italia-Francia 2014-2020 - Piter ALPIMED - Progetto PATRIM



Pubblicato a settembre 2021

